

XV SEMINARIO INTERNAZIONALE 2022

**CICLO, CICLIZZAZIONE, CICLICITÀ.  
UN'INTERPRETAZIONE DELLA TESTUALITÀ MULTIPLA  
NELLE LETTERATURE ROMANZE MEDIEVALI**

Negli ultimi decenni gli studi letterari, compresi gli studi medievali, sembrano gradualmente ma inesorabilmente aver preso le distanze dal concetto di testo. Gli studi materiali, sociologici, di genere, testimoniano un'esigenza sempre più marcata di mettere il testo in prospettiva, anche per reazione alla stagione dello strutturalismo. Il concetto di testo si è frattanto complicato anche dall'interno. Al postulato del testo unico come fondamento unitario dell'analisi letteraria si è affiancata la nozione di una testualità dinamica, fluida, molteplice, contestuale. In questo nuovo orizzonte degli studi sulla narrativa sono emerse nozioni come transtestualità e transfizionalità.

Nella declinazione di questo dibattito nell'ambito della letteratura medievale la nozione di "ciclo" si è rivelata tra le più produttive, e nello stesso tempo problematiche. La si ritrova in realtà già negli studi della prima metà dell'Ottocento, come prestito dalla letteratura classica, e forse anche con un riferimento ai cicli di romanzi del romanticismo maturo e tardo. I generi cui si applica più regolarmente sono l'epica e il romanzo arturiano, ma la si rinviene anche riferita all'epopea animale. Ma è in tempi più recenti che, di fronte alla mobilità e continua trasformazione dei generi narrativi nel corso dei tre-quattro secoli abbondanti di storia della narrativa medievale, la nozione di ciclo è sembrata eccessivamente statica. Più che il ciclo come dato, si è cercato di considerare la ciclicità come categoria e la ciclizzazione come processo, che accompagna e anzi diventa il contesto della creazione e/o della trasmissione e rielaborazione dei testi: pensiamo ai lavori pionieristici di J. Taylor sulla materia di Bretagna alla fine del Medioevo (*Ysaïe le Triste, Perceforest*).

Il fatto che nel nostro ambito la riflessione si sia avviata precocemente – addirittura con un certo anticipo rispetto a quella sulla transtestualità e transfizionalità – ha fatto sì che al passaggio del nuovo millennio un certo numero di temi e problemi fossero già stati enucleati, come testimoniano due volumi collettivi molto attenti a cogliere le tendenze in atto: *Cyclification. The development of narrative cycles in the chansons de geste and the Arthurian romances*, a cura di B. Besamusca e altri (1994) e *Transtextualities: of cycle and cyclicity in Medieval French literature*, a cura di S. Sturm Maddox et D. Maddox (1996).

Ne è seguita un'ampia riflessione: le letture di Ph. Bennett sulla formazione del ciclo di *Guillaume d'Orange* (2006); la proposta di leggere continuazioni di *Perceval* come ciclo, dai lavori di M. Bruckner (2009) e Th. Hinton (2012); il tentativo di applicare categorie lacaniane e deleuziane alle tradizioni pluritestuali da parte di L. Sunderland (2010); lo sforzo di elaborare una nozione teoricamente rigorosa di ciclo da parte di P. Moran (2014); sono solo alcuni esempi di una bibliografia molto più ampia e anzi in continua espansione.

Di fronte a tale allargamento della nozione di ciclo, e anzi alla sua stessa pertinenza, non sono mancate voci critiche o scettiche. Così M. Szkilnik in generale (2002 e 2004) dubita della fecondità di questo anacronismo, che erode la specificità della pluritestualità medievale; L. Tether si interroga sulla sua effettiva legittimità a proposito delle continuazioni del *Perceval* (2012); M. Edlich-Muth, lavorando alle *summae* arturiane della fine del Medioevo, trova più efficaci le nozioni di «cronografia» e struttura cronachistica o biografica (2014).

Infine tale dibattito, condotto per lo più sul piano dell'analisi delle funzionalità narrative, ha tra i suoi presupposti – non sempre esplicitati – anche la mobilità delle aggregazioni testuali nell'evoluzione delle tradizioni manoscritte, e offre un terreno molto interessante per l'interazione dei due piani: in che misura, nello stato spesso incerto delle classificazioni genealogiche, siamo in grado di individuare a quali fasi della vita dei testi corrispondono le diverse conformazioni che definiamo cicliche?

Non sorprende dunque che in un panorama così vasto e plurale sia difficile rinvenire una definizione condivisa del concetto di ciclo, come anche un impiego coerente delle sue funzionalità. La continua sollecitazione e innovazione delle proposte non ha peraltro ancora trovato un momento di riflessione, che possa favorire un esercizio di sintesi comparabile a quelli segnati dai due volumi collettivi degli anni Novanta. Il seminario di «Medioevo Romanzo» intende favorire tale messa a punto: una discussione degli aspetti teorici ma soprattutto un aggiornamento delle applicazioni ai diversi generi e alle diverse letterature e tradizioni testuali romanze vorrebbero indicare le vie percorribili per giungere all'elaborazione, se non di un concetto unitario e condiviso, almeno delle sue proprietà più generali e quindi di un orizzonte di lavoro comune.